



Domenica, 10 gennaio 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTA/PAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La MISERICORDIA

Quel sapore dolcissimo di Gesù

Col fatto che il Papa è andato a Greccio, con il suo legame con san Francesco, ecco che è bello pensare a come proprio il santo di Assisi abbia vissuto la misericordia di Dio. Nel leggere le Fonti francescane mi colpisce sempre come tutto sia frutto della "pietà" del Signore. Tutto quello che san Francesco ha e tutto quello che è, viene da Dio che ha misericordia di Lui, e tutto chiede in nome di questa. Così si può benissimo comprendere la dolcezza del Natale per il Poverello: è proprio l'apparire di questa divina benevolenza piena di attenzione. Tommaso da Celano, nel racconto dell'episodio di Greccio scrisse di san Francesco che «ogni volta che diceva "Bambino di Betlemme" o "Gesù", passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole». E perfino ci fu un segno della misericordia di Dio: la paglia della mangiatoia fu conservata per poter essere uno strumento dell'amore di Dio attraverso la guarigione del corpo e la consolazione dell'anima. E mi chiedo se davvero non sarà importante scoprire, anche io, questa "stella" davanti a Gesù bambino, quella di un affetto vero, pieno di lacrime e di unione per Dio che ha voluto averci in pietà. Mi chiedo se non sarà proprio questa la grazia autentica del Giubileo: quello di sentire quasi fisicamente - come qualcuno la notte del Natale a Greccio gli sembrò di vedere Gesù vivo - che Dio ha misericordia della mia vita. Che forse non sia proprio questo ciò che dobbiamo cercare per essere Vangelo per questo mondo, per donare il suo sapore dolcissimo del Salvatore a chi non lo conosce ancora.

Francesco Guglietta

EDITORIALE

LE «DIECI PAROLE»
TRA EBREI E CRISTIANI

ROBERTO MARTINI

Da ormai dieci anni la giornata di dialogo e approfondimento tra ebrei e cristiani si è concentrata sul dare una lettura comune delle «Dieci Parole» che Dio ha pronunciato e consegnato a Mosè. Parole che sono diventate una linea guida e che, secondo l'ebraismo, hanno dato lo spunto per tutti i precetti che accompagnano la vita di ogni essere umano. Interpretazione che, avendo come commentatori sia ebrei che cristiani, parte dalla tradizione rabbinica e arriva fino alla lettura fatta alla luce di Cristo Risorto. In questa XX giornata l'attenzione è andata sull'ultima delle dieci parole: «Non desiderarai». Non desiderarai la casa, la donna, lo schiavo e tutto quello che è dell'altro, se vogliamo fare eco alla versione del libro dell'Esodo; o non desiderarai la donna e non bramerai la casa e il resto che è dell'altro, se si vuole dare voce al libro del Deuteronomio. Il non desiderare e il non bramare del «comandamento» stanno a limitare i rapporti con le cose e gli affetti verso tutto quello che non fanno parte del privato e che, per chissà quale bisogno umano, si vuole che ne entri a tutti i costi a farne parte. Bisogna che porta a passare sopra ad ogni principio e ad ogni buon proposito pur di avere e di possedere quello che ha l'altro. Uscendo dalle cose materiali e dagli «affetti», se pur disordinati, e entrando in una sfera di dialogo e di rapporto tra religioni ecco che il non desiderare acquista un volto e un valore molto più alto. Se il desiderio di aver ragione a tutti i costi sulla fede dell'altro prenda il sopravvento sulla capacità di dialogo e di interazione, si rischierebbe di chiudere ogni strada che porta all'incontro. Se il desiderio di avere quello che ha l'altro in tradizione e ritualità, in ogni sua sacralità, andasse ad oscurare il vero senso di quello in cui uno crede o possiede, si andrebbe a fare delle proprie ragioni le uniche su cui puntare e, si chiuderebbe ogni strada per un dialogo atto ad accettare ciò in cui l'altro crede. Il non desiderare di possedere a tutti i costi una verità assoluta a cui tutti bisogna sottostare per aprire lo sguardo su quei semi di bene che a loro volta diventano germogli di amicizia e di collaborazione in tanti campi, e soprattutto nel servizio ai poveri, ai piccoli, agli anziani, nell'accoglienza dei migranti, nell'attenzione a chi è escluso. Rispettare quindi le peculiarità che rendono ogni credo unico e irripetibile e puntare sulle cose che accomunano entrambe le confessioni partendo dal desiderio di non desiderare nulla dell'altro se non il bene e le sue bellezze.

la sorpresa. Lunedì l'inattesa visita di Francesco al santuario reatino e ai giovani della diocesi riuniti nel meeting all'Oasi «Gesù Bambino»

Il Papa a Greccio



DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Lunedì era la giornata di chiusura per i giovani riuniti all'Oasi «Gesù Bambino» di Greccio per il meeting voluto dal vescovo Domenico Pompili. E don Domenico, come i ragazzi sono abituati a chiamarlo, aveva avvertito che in mattinata sarebbe stato assente per preparare una piccola sorpresa per la conclusione del primo pomeriggio. Si immaginò lo stupore quando, apertasi la porta, nella sala della struttura a due passi dal santuario francescano del Primo Presepe è entrata la figura bianca di chi mai ci si sarebbe aspettati di vedere. Occhi strabillati, lacrime di commozione, grida e applausi mentre papa Francesco attraversava il corridoio tra l'entusiasmo dei presenti. Eccola, la sorpresa del vescovo Pompili ai giovani - reatini, ma anche di fuori - a conclusione delle tre giornate del meeting diocesano svolto all'Insegna del logo «MeVie» (a indicare il rapporto speculare tra l'io e il noi) e dello slogan «Tutto è connesso». A fare da filo conduttore ai lavori dell'iniziativa, orientata sulla responsabilità

di un futuro da costruire tenendo ben presenti le connessioni tra uomini, società e creato, era stata proprio la *Laus* di papa. Ma chi se lo sarebbe mai aspettato che, dopo aver ascoltato personaggi del calibro di don Cioti, interloquendo con il vescovo ausiliare di Perugia Giulietti e il teologo Morandini, ascoltato testimonianze come quelle della scrittrice Michela Murgia e della conduttrice televisiva Licia Colò, proprio l'autore dell'enciclica sarebbe passato a salutarli? Nessuno era a conoscenza di nulla, al di fuori di Pompili, che della ventilata possibilità di una visita lampo del Santo Padre a Greccio, per pregare dinanzi alla grotta in cui san Francesco diede origine alla tradizione mondiale del presepio, sapeva in segreto da un po', ma di cui ha avuto conferma solo all'ultimo momento. Al Papa il presepio, insediato a settembre alla guida della Chiesa reatina, aveva riferito dei giovani radunati per il meeting. E Bergoglio, giunto a Rieti all'ora di pranzo a bordo della Ford Focus accompagnata da pochi uomini della Gendameria vaticana, dopo aver raccomandato a tutti di pregare per lui, voluto far tappa all'Oasi prima di raggiungere il santuario.

Ai giovani il Pontefice, nel breve discorso (il video è pubblicato sul sito frontieravieti.com), ha raccomandato di seguire i segni di questo tempo natalizio: la stella, come i Magi, e l'umiltà di quel Bambino che il santo di cui egli ha scelto di portare il nome volle rendere vicino a tutti proprio lì a Greccio: nella piccolezza del Bambinello occorre cogliere un «segnale: la mia vita, è una vita mite, umile, che non ha la "spazza" sotto al naso, che non è orgogliosa». Poi la visita al santuario, cogliendo di sorpresa gli stessi frati ignari di tutto. Nella grotta in cui il Poverello d'Assisi nel Natale 1223 rievocò l'evento della Natività il Papa si è inchinato e ha baciato l'altare. Una breve visita, guidato dall'emozionatissimo padre guardiano, alla parte antica del convento, una dedica sul libro degli ospiti, una benedizione agli stupefatti visitatori del santuario in contrasti per caso, per poi congedarsi dalla comunità francescana e dal vescovo, dopo aver raccomandato a tutti di pregare per lui. (gli altri servizi a pagina 11)



Il Papa nel santuario (Osservatore Romano). Sopra, tra i giovani (Cesarini)

La 102ª Giornata del migrante e del rifugiato

Domenica prossima si celebra la 102ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Si tratta di una risposta concreta basata sull'accoglienza, che cade nel cuore dell'anno giubilare. Questa giornata rappresenta, per tutte le diocesi, l'occasione per sensibilizzare le comunità cristiane al fenomeno delle migrazioni e realizzare così segni concreti di solidarietà che esprimano l'attenzione e la vicinanza di tutti verso i migranti e i rifugiati. Il tema scelto dal Papa, *Migranti e rifugiati d'interpellano*. La risposta del Vangelo, è caratterizzato da due aspetti in modo particolare: nella prima parte, viene ribadita la drammatica situazione di tanti uomini e donne, costretti ad abbandonare i propri affetti, le proprie terre, lasciandosi alle spalle le proprie sicurezze distrutte dalla guerra e dalla violenza. Con la seconda parte, *La risposta del Vangelo della misericordia*, viene collegato il fenomeno della migrazione con la risposta del mondo e, in particolare, della Chiesa. «L'incontro e l'accoglienza dell'altro - ricorda Francesco - si intrecciano con l'incontro e l'accoglienza di Dio: accogliere l'altro è accogliere Dio in persona! Non lasciatevi rubare la speranza e la gioia di vivere che scaturiscono dall'esperienza della misericordia di Dio, che si manifesta nelle persone che incontrate lungo i vostri sentieri!»

Carla Cristini

MISSIONE



Quei bambini che sono «Poveri come Gesù»

Nel giorno dell'Epifania è stata celebrata la Giornata missionaria dei ragazzi dal tema «Poveri come Gesù». Come ha sottolineato papa Francesco durante l'Angelus, si è trattato di una sfera dei bambini che, con le loro preghiere e i loro sacrifici aiutano i coetanei più bisognosi facendosi missionari e testimoni di fraternità e di condivisione». Le offerte raccolte in tutte le chiese in quest'occasione andranno a finanziare diversi progetti in tutto il mondo.

IL FATTO



◆ REGIONE
SCUOLA,
SI CAMBIA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
«IL DESIDERIO
DI DIO»
a pagina 3

◆ FROSINONE
COME VIVERE
IL VANGELO
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
«OGNI CREATURA
VA AMATA»
a pagina 11

◆ ANAGNI
«AMARE
VALE LA PENA»
a pagina 4

◆ GAETA
UN ITINERARIO
PER LA PACE
a pagina 8

◆ RIETI
LA SORPRESA
DI BERGOGLIO
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
IL BATTESIMO
DEL SIGNORE
a pagina 5

◆ LATINA
CONTRO
L'INDIFFERENZA
a pagina 9

◆ SORA
L'ANIMA AUTENTICA
DI CASSINO
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
PER COSTRUIRE
LA VERA PACE
a pagina 6

◆ PALESTRINA
UN CAMMINO
VERSO LA LUCE
a pagina 10

◆ TIVOLI
IL GIUBILEO
IN MOSTRA
a pagina 14

